

News & Wine



+ 2940%, ettari boom

Un vino che è passato da poche migliaia di bottiglie prodotte alla fine degli anni '60 alle attuali 9,3 milioni: è il Brunello che, negli ultimi 40 anni della sua storia, è stato protagonista di una crescita esponenziale. L'enorme aumento della produzione si evidenzia in modo particolare se si analizza il numero degli ettari vitati a Brunello: nel 1967 erano 63, mentre nel 2011 sono 1.915. Una dilatazione delle superfici, in poco più di 30 anni, pari addirittura al 2940%. Un record a cui fa eco un altro risultato importante: 3.000 euro al metro quadrato. È il valore degli immobili, che mette Montalcino tra le location "top price" della campagna toscana.



Agenda

I canti per la Pia

Nel 1941 fu girato a Montalcino il film storico "La Pia dei Tolomei" del regista Esodo Pratelli. Furono centinaia gli abitanti del paese chiamati a fare le comparse: in particolare, un gruppo composto da una trentina di ragazzi fu selezionato per la scena della "Maggiolata", coreografia di canti e balli popolari in uso fin dal Duecento nella campagna toscana. terminate le riprese, fu il ricordo di quelle giornate a far nascere il "Gruppo popolare" di Montalcino, che si esibiva in spettacoli in costume, primo nucleo dell'attuale gruppo folkloristico specializzato nel Trescone.

Soci@l

Vento di cambiamento?

PD in attesa di ricevere candidature alla carica di Sindaco. Primarie quindi in forse, perché senza un altro nome (il candidato è l'avvocato Silvio Franceschelli), non saranno fatte. Esponenti di lungo corso del Pd lanciano anatemi e "ben informati" parlano di due liste civiche di diverso orientamento politico in preparazione. "Tutto cambia affinché nulla cambi"? Scrivete la vostra su www.montalcinonews.com



Cultura & Paesaggi

Da "veruno" a "lenzale", la lingua che muore

C'è una lingua che sta lentamente morendo, che se ne va per sempre insieme agli anziani e ai vecchi contadini: è il "dialetto" di Montalcino e di tutta la Val d'Orcia. "Scomparse le vecchie leve, gli uomini degli ultimi decenni dell'Ottocento, spopolate le campagne, molte di queste voci risulteranno incomprensibili" - scriveva Alceste Angelini, uomo di lettere di Montalcino che, nel 1947, per la sua tesi di laurea in linguistica, raccolse un ricco compendio del lessico montalcinese (pubblicato dal Quartiere Travaglio). Qui troviamo, insieme a termini che ancora oggi si sentono rammentare dai nostri nonni - come "acquetta" per varichina, "afrore" per odore, "zizzola" per vento freddo, "stracco" per stanco - parole ormai desuete. Basti pensare a "veruno", che significa nessuno ("Chi c'è di là? Gli spiriti? Veruno?"), "tramettasi", ovvero sacrificarsi ("Vedi, come mi trametto per te"); "sussurro" che vuol dire arboscello ("Scende giù, attaccati a cotesti sussurri"); "sparaventorio" ovvero luogo aperto a tutti i venti ("Serra quell'uscio, senti che sparaventorio è qui!"); "giudeo" che indicava un eretico, un irreligioso ("Il tu' zio era un giudeo, bestemmiava dalla mattina alla sera"). Poi ci sono gli oggetti perduti, quelli che non esistono più: come la "stagnola", che indica il bricco di latta in cui si tiene l'olio per condire di volta in volta; il "lenzale", il grembiule da artigiano, specialmente del calzolaio; lo "scandolo", una cassetta di legno con dentro una ruota dentata. Messa in azione, questa macchina serviva a mandare un triste rumore durante l'ufficio delle tenebre nella Settimana Santa. Ci sono poi i termini legati al cibo, come la "salimbecca", ovvero il pane inzuppato nell'acqua, sbriciolato e condito con cipolla, basilico e sedano, ormai chiamata panzanella; la "ntintagna", l'umido dei fagioli all'uccelletto o del bacalà; il "mandolino", mandorla fresca e acerba da mangiare a tavola, la "gazzerola", varietà di mela di colore rosso ruggine.

Uomini & Terra

Sant'Antimo, da sempre luogo d'incontri

È il Maestro di Cabestany, scultore anonimo francese della seconda metà del XII secolo, forse la personalità, in Europa, più singolare del periodo romanico, l'autore di uno dei capolavori della scultura medievale toscana: il Capitello di Daniele nella fossa dei leoni dell'Abbazia di Sant'Antimo. Da un lato appare Daniele in preghiera in mezzo ai leoni affamati, dall'altro questi sbrano gli accusatori del profeta. È impossibile non rimanere abbagliati dalla qualità artistica e dall'impatto scenico che l'estrema originalità stilistica impone allo spettatore. L'intervento del Maestro, che nella sua tecnica raffinata si distacca dai canoni del romanico, per avviarsi anticipatamente in direzione del gotico, pone Sant'Antimo, fucina di avanguardia per la produzione artistica medievale, in una posizione di spicco nel panorama artistico internazionale.



Storia & Attualità

Montalcino, un "davanzale per l'apocalisse"

"E' un paese di confidenze e insieme un davanzale per l'apocalisse": è la definizione di Montalcino secondo il poeta Alfonso Gatto. Esponente dell'Ermetismo, Gatto nacque a Salerno nel 1909, e dopo una giovinezza burrascosa si trasferì a Firenze. Qui nel 1938 fondò con Vasco Pratolini la rivista d'avanguardia "Campo di Marte", e proprio nel capoluogo toscano frequentò e divenne amico dell'intellettuale di Montalcino Alceste Angelini, con cui condivise studi, tempo libero e passioni letterarie, insieme ad altri scrittori e artisti, da Eugenio Montale a Mario Luzi, da Carlo Emilio Gadda a Romano Bilenchi, da Ottone Rosai ad Alessandro Parronchi. Alfonso Gatto morì nel 1976 a Capalbio in un incidente stradale. Ma non fu l'unico ad essere colpito dai paesaggi di Montalcino. Lo scrittore americano Saul Bellow, premio Nobel per la letteratura, dopo un viaggio a Montalcino scrisse: "non ho mai avuto un debole per i panorami, ma la bellezza di una vista tanto ampia unita all'assenza di fabbriche, raffinerie e discariche penetrò nella corazza della mia anima novecentesca, tanto ostile ai paesaggi."

